

## Al centro congressi dell'Unione Industriale

# I ragazzi Anni 80 di Bianchini inaugurano i "Caffè letterari"

Riprende oggi alle ore 15 il ciclo di incontri culturali «Caffè letterari», al centro congressi dell'Unione Industriale. Il primo ospite è Luca Bianchini, torinese, scrittore e conduttore radiofonico, che presenta il libro «Nessuno come noi» (Mondadori), insieme alla scrittrice Margherita Oggero. I protagonisti del romanzo sono quattro ragazzi di 17 anni alle prese con i primi amori e le amicizie nell'ambiente urbano di una Torino snob degli anni '80.

La settimana successiva, lunedì 20 febbraio, sarà di scena Marcello Veneziani, giornalista e saggista, con il volume «Alla luce del mito» (Marsilio), un lungo excursus sul racconto della vita, del pensiero e del mondo, che si esprime nella parola e nel silenzio, nell'arte e nella preghiera, nel gioco, nel canto e nella poesia elementare della vita. Accompagnerà Veneziani il presidente dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte Alberto Sinigaglia.

Il 6 marzo il centro congressi dell'Unione Industriale ospiterà Alessandro Perissinotto, di cui parliamo diffusamente nell'articolo qui sotto. Seguiranno lunedì 13 marzo Samuele Marabotto con «Il metodo Stanislavsky» (Primedieciopagine), insieme a Mario Baudino; mentre in via eccezionale giovedì 23 marzo sarà il turno di Bruno Vespa che, insieme al direttore della Stampa Maurizio Molinari, presenterà il suo ul-

### I protagonisti



Luca Bianchini, scrittore e conduttore radiofonico



Marcello Veneziani, giornalista e saggista



Il popolare conduttore televisivo Bruno Vespa



Beppe Carletti, leader e fondatore dei Nomadi

timo volume «C'eravamo tanto amati» (Mondadori). Il ciclo si concluderà il 27 marzo con Andrea Monticone, giornalista di cronaca nera torinese, che presenterà il thriller «La gatta e i diamanti» (Golem Edizioni).

Le tessere d'ingresso, gratuite e valide per due persone,

potranno essere ritirate - fino ad esaurimento dei posti - al Centro Congressi in Via Vela 17 oppure sul sito [www.centrocongressiunioneindustriale.it](http://www.centrocongressiunioneindustriale.it).

Domani riprende anche il tradizionale ciclo d'incontri «I martedì sera», sempre al centro congressi dell'Unione In-

dustriale. La serata inaugurale sarà «Buon compleanno, Augusto!», con la partecipazione del leader dei Nomadi Beppe Carletti e Rosy Fantuzzi, compagna di Augusto Daolio, mitico fondatore del gruppo musicale nato negli Anni 60. (G. BAL.)

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Da Ulisse a Trump**  
Nel ciclo di incontri, che andrà avanti fino a maggio, si affronta il tema del diverso nella cultura classica

### Al Circolo dei Lettori

## Ospite oppure nemico La visione dello straniero nella cultura classica

FABRIZIO ASSANDRI

In latino hanno la stessa radice «hospes» e «hostis», ospite e nemico, le due accezioni di straniero. Da qui parte la rassegna «Il classico che non impegna» degli universitari di Scienze umanistiche al Circolo dei Lettori, dal titolo «L'ospite ostile».

Ossimoro per dire l'enigma dello straniero. Da Ulisse che torna ed è riconosciuto solo dal cane Argo alle Baccanti di Euripide, dove la mancata accoglienza ha conseguenze devastanti. «I classici ci dicono molto sull'oggi - dice Alessandro Cordella, uno degli studenti organizzatori - sulle migrazioni, ben prima di Trump avevano esplorato tutte le strade». Il rapporto con chi viene da fuori Roma o Atene è inclusivo o di minaccia a seconda degli autori e dei momenti. Tacito fa criticare da Calgaco, un britanno,

l'ipocrisia dell'espansionismo di Roma: «Dite che fate la pace, in realtà fate un deserto».

«Tucidide descrive la fondazione di Agrigento e definisce i coloni "Siculi": si amalgamavano», spiega Luca Massarenti, che oggi alle 18 parla di «Atene e lo straniero Filippo», dal De Corona di Demostene. «Filippo è visto come un re barbaro, uno straniero che vuole sottomettere i greci ingannandoli con false lusinghe». Filippo vinse e Demostene si suicidò.

Gli incontri vanno avanti fino a maggio. Il 20 marzo si parla del poeta in terra straniera, dalle lettere di Ovidio, un grido di tormento dal Mar Nero, dove Augusto lo aveva relegato. «Fuori dalla patria non riesce a dormire né a fare l'amore». E nemmeno a fare poesia, topos ripreso da Quasimodo: «Come potevamo noi cantare con il piede straniero sopra il cuore».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Intervista

GIORGIO BALLARIO

Ci sono due Torino nell'ultimo romanzo di Alessandro Perissinotto, «Quello che l'acqua nasconde» (Piemme), uscito in libreria da pochi giorni. La città grigia, plumbea, operaia e violenta di fine Anni Settanta; e la Torino contemporanea che si è scrollata di dosso la patina monoindustriale ed è diventata più colorata, più vivace, più bella.

Le due Torino coesistono negli occhi e nella memoria del protagonista del romanzo, un medico genetista di fama mondiale che ha lasciato Torino per gli Stati Uniti nel 1981 e dopo trentacinque anni ritorna nella sua città. Custodisce un vecchio segreto di cui non è a conoscenza neppure la moglie americana e malgrado tutti i suoi tentativi per evitarlo, il passato gli si ripresenterà davanti, chiedendogli il conto.

Perissinotto parte da qui per imbastire un sofisticato romanzo sociale, politico e psicologico che affonda le sue radici negli anni bui del terrorismo.

**Il tema del passato che ritorna è piuttosto frequente nei suoi romanzi: perché?**

«Si è un tema ricorrente, l'affrontavo anche nel mio libro precedente, «Le colpe dei padri». Stavolta è soprattutto il pretesto per raccontare una certa Torino e proporla a chi all'epoca c'era, ma l'ha dimen-

**Ospedale psichiatrico**  
Una vecchia immagine del manicomio di Collegno. La lotta per la chiusura degli ospedali psichiatrici è uno dei temi del romanzo di Perissinotto



**Alessandro Perissinotto**  
Torinese, 52 anni, scrittore e docente universitario, è autore di una dozzina di romanzi e alcuni saggi

### Il nuovo romanzo

# Tra movida e vecchi manicomi Le due Torino di Perissinotto

ticata; e a chi invece non era ancora nato. Una Torino molto diversa da quella di oggi, una città nella quale si mangiava alle sette e mezza e dopo le dieci di sera le strade erano vuote perché fra terrorismo e criminalità comune ci scappava un omicidio al giorno».

**È un'opera sul terrorismo?**

«Non solo. Il terrorismo è presente, così come ci sono tanti miei ricordi di fine Anni Settanta, ma in realtà il protagonista

del racconto concentra nella sua figura due temi apparentemente lontani: la violenza politica e lo smantellamento degli ospedali psichiatrici. In qualche modo riassunti in un personaggio reale, uno dei primi sospettati per l'omicidio dell'Angelo Azzurro che da bambino era stato paziente di un manicomio infantile e aveva subito vessazioni e torture da uno psichiatra che poi venne "gambizzato" da un gruppo terrorista».

**Nel romanzo il rogo dell'Angelo Azzurro compare in tutto il suo orrore.**

«Credo che la foto del giovane Roberto Crescenzo carbonizzato, seduto sulla sedia in via Po dopo l'incendio doloso del bar, sia l'immagine più emblematica di quegli anni, per lo meno a Torino. Quando è successo avevo tredici anni e rimasi molto colpito».

**Quanto c'è di autobiografico in «Quello che l'acqua nasconde»?**

«Senza dubbio alcuni ricordi della Torino di quegli anni, ma il protagonista non sono io. Se proprio vogliamo c'è qualcosa di me nella voce narrante del romanzo, che è un amico del protagonista. E anche nella descrizione di quel mondo cattolico "impegnato" a sinistra di cui in effetti ho fatto parte».

**Ci racconti i luoghi di Torino che emergono dalle pagine del libro.**  
«Torino è il cuore del romanzo. Il mio personaggio torna dopo

trentacinque anni e scopre il nuovo look del centro storico, i locali del Quadrilatero romano, la folla multietnica e multicolore di Porta Palazzo. Ma va anche alla riscoperta di certi luoghi abbandonati e degradati: l'ex giardino zoologico, il palazzo delle Poste di via Bologna, la baraccopoli vicino al trincerone ferroviario di corso Regio Parco e Villa Azzurra a Grugliasco, che per molti anni fu il manicomio infantile».

**Possiamo definirlo un noir?**

«È una definizione che potrebbe fuorviare. Certo, c'è un mistero da scoprire e c'è della suspense. E ci sono anche i molti lati oscuri nelle vite dei protagonisti. Se proprio vogliamo dargli un'etichetta, potremmo dire che è un noir sulle persone qualunque».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI